

L'Arena di Pola



EQUIVOCO SOCIALISTA

Il recente congresso di Napoli del partito socialista italiano si è concluso con la rinvenuta di Nenni verso i condizionamenti che le opposizioni interne, manovrando abilmente il cosiddetto "appalto", gli avevano imposto nella precedente assemblea veneziana. L'uomo politico romagnolo ha così dato un'altra prova della sua abilità manovriera, che gli ha permesso di superare senza danni le remore d'una linea di condotta contraddittoria. Infatti il "leader" del P.S.I., di oggi, paladino dell'autonomia socialista e dell'alternativa democratica, è la stessa persona che undici anni fa sostenne la necessità del Fronte popolare e della stretta unità d'azione con i comunisti, per cui si guadagnò anche il premio Stalin. Come del resto è sempre lo stesso Nenni quegli che prima condannò in un discorso a Trieste la dittatura comunista jugoslava e poi approvò l'alleanza elettorale col titismo rimasta a tutt'oggi sempre valida sul terreno politico.

E' difficile perciò, anche per chi è convinto che nel rafforzamento del socialismo democratico sta la chiave per il consolidamento della libertà in Italia, nutrire una fiducia senza sospetti sulla condotta di Nenni, inteso e seguito. Non impressiona tanto l'annunciazione di voler creare una alternativa e non una collaborazione democratica nel Paese (anche Saragat impostò su questo tema la campagna elettorale del suo partito per accettare poi la collaborazione al nuovo governo), quanto l'impostazione d'una autonomia che resta però fedele a tutte le convenzioni dei comunisti, per cui, nonostante lo choc che può avere provocato in lui la tragedia d'Ungheria, Nenni non intende isolare il partito di Togliatti nella sua ibrida funzione eversiva e totalitaria.

Il tatticismo di Nenni, per cui egli è di volta in volta massimalista e riformista, estremista e possibilista, aperto al dialogo con i cattolici e negatore di qualsiasi collaborazione, ripropone, per cui, motivo d'una crisi che non consente alla situazione italiana di stabilizzarsi su solide garanzie democratiche. Ed un siffatto mutevole empirismo potrebbe essere riguardato con la speranza di ricavarne una convergenza democratica, se non ci fosse stato il precedente d'una scelta senza equivoci per il Fronte popolare, che, se avesse vinto la competizione elettorale del 18 aprile 1948, avrebbe potuto trasformare l'Italia in un terreno d'esperienze di tipo ungherese.

Oggi Nenni respinge la politica dei fronti popolari, ma non accetta la collaborazione con le forze democratiche che hanno salvato il Paese da una involuzione totalitaria; fa larghe professioni di accettazione del libero gioco democratico di tipo occidentale, ma non esclude la collaborazione con i comunisti. Equilibrato ingegnoso, Nenni potrà forse riservare la sorpresa di insospettabili aperture verso la democrazia; la scelta comunque deve farla lui ed allora potrà essere presa in considerazione.

Intanto l'autonomia e la democraticità del partito di Nenni potranno essere messe alla prova su quel terreno dei fatti tutto caro al "leader" romagnolo.

ARGOMENTO PRINCIPALE IL BILINGUISMO

Tornerà a riunirsi a Belgrado la commissione per le minoranze

I titini andranno sicuramente ancora alla carica con le loro assurde pretese e cercheranno di prendere il tratto avanti, affinché non si discuta del problema della scuola italiana

A Roma, in vista della riunione della commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze fissata per il 9 febbraio a Belgrado, hanno avuto inizio i lavori preparatori della delegazione italiana, allo scopo di accordarsi sull'atteggiamento da prendere di fronte alle varie questioni che formeranno oggetto dell'incontro belgradese. Risulta che alle riunioni preliminari romane prendono parte, fra gli altri, l'ambasciatore Confalonieri, capo dell'ufficio di collegamento col Ministero degli Esteri creato recentemente a Trieste, il Viceprefetto della stessa città, dott. Capon, e l'avv. Gerin. L'importanza di tali lavori preparatori è data pure dal fatto che vi partecipa anche il nostro ambasciatore a Belgrado, Cavalletti, venuto appositamente nella capitale. Infatti, da quanto ci consta, oltre ai soliti ricorsi formulati da parte di qualche sede della minoranza slovena del territorio di Trieste e forse qualcuno interessante la minoranza italiana della Zona B, formerà oggetto di esame la questione del bilinguismo, la cui introduzione a Trieste viene insistentemente e tenacemente pretesa dalla Jugoslavia. Pare che da parte nostra verrà sollevata la situazione della scuola italiana nella Zona B, in relazione alla assoluta inadeguatezza della rispettiva attrezzatura e ad altre gravi deficienze di ordine funzionale e procedurale.

Comunque abbiamo motivo per credere che l'argomento principale sul quale s'impiegherà l'incontro italo-jugoslavo di Belgrado, sarà quello del bilinguismo richiesto per Trieste dal Governo jugoslavo. Non è inutile ricordare che contro tale pretesa, che non trova fondamento né giustificazione nemmeno in base ai termini del disastroso "memorandum" di Londra, tutta l'opinione pubblica triestina espressa e rappresentata nei massimi e più rappresentativi Enti, istituzioni e Associazioni, ha preso energica posizione, in quanto vi vede un altro attacco del misfatto e penetrante contro tale pretesa, che alle posizioni e alle funzioni nazionali della città. Non possiamo perciò nemmeno immaginare che la nostra delegazione non respingerà con altrettanta determinazione e risolutezza la pretesa jugoslava, che oltretutto rap-

E' FINITA BENE l'avventura di Nadia

La piccola serba, già trattenuta sul filo spinato di Gorizia, è stata restituita alla famiglia che tanto l'attendeva in Italia

Il dramma della piccola serba Nadia Buric, d'anni 9, che il giorno di domenica 16 novembre venne strappata alla madre Milka Pavlovic mentre questa con l'altro figliuolo Zvetko d'anni 12 era riuscita a saltare oltre il filo spinato riparando in Italia, ha avuto la settimana scorsa l'epilogo auspicato. Come a suo tempo riferimmo, mentre la madre col ragazzo avevano potuto in quel pomeriggio superare il reticolato al limite della via San Gabriele di Gorizia, la piccola era stata strappata dalle braccia materne da due operai ferroviari e consegnata alla polizia jugoslava. La donna col figliolo avevano quindi raggiunto il campo profughi di Cremona, dove il marito di lei era ospitato già da sei mesi, dopo essere fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia. L'episodio aveva commosso tutta l'opinione pubblica e le nostre autorità si interessavano per ottenere che la bambina venisse restituita ai genitori. Le pratiche relative, condotte particolarmente dall'avv. Gramatica di Genova, nella sua veste di presidente dell'Istituto internazionale di difesa sociale organo dell'O.N.U., hanno avuto esito positivo in quanto le autorità jugoslave hanno concesso che la piccola Nadia si riunisse ai suoi genitori. E così la bambina ha varcato lunedì della scorsa settimana il valico di Casa Rossa per essere accolta in consegna dalle nostre autorità di frontiera. La consorte del Prefetto si è subito occupata perché essa venisse ricofilata, fornita di indumenti ed assistenza e affidata temporaneamente alle cure di un Istituto religioso. Un gruppo di operaie di una distilleria locale, commosse dal caso, ha raccolto una colletta di 12 mila lire con le quali sono stati comperati altri indumenti e una bambola per la piccola. Avvolta da tanta simpatia e da tante premure, Nadia è ripartita quindi da Gorizia verso la famiglia.

LA VITA DI TRIESTE, OGGI

Non è poi così depressa come è dipinta dai corvi titini

Mentre le cosiddette "realtà", comuniste non si dimostrano che speculazioni a danno di coloro che ne sono le vittime

Che per i titini annidati tra noi, le cose debbano andare comunque e sempre male anche quando la realtà è smentisce, è una verità che è facile dimostrare solo che si sfogliano i vari fogli titini. Dalla loro origine che risale all'epoca della temporanea occupazione terroristica jugoslava di Trieste, i due quotidiani titini di Trieste non hanno fatto altro che prevedere e pronosticare sventure e malanni per la città, col sottinteso intendimento di accreditare l'idea se non la certezza che altra e più prospera sarebbe stata la sua sorte, qualora avesse avuto la rara fortuna di entrare a far parte dell'impero titista! Che tale balordaggine e lugubre tesi trovi tuttora coltivazione da parte di coloro che la inventarono e la propagarono sotto la protezione dei mitra e dei carri armati fatti affluire da Tito a Trieste nel maggio del 1945, onde farla accettare con la forza pure ai triestini, appare chiaro e provato da quanto ha scritto nei giorni scorsi il "Corriere di Trieste", in margine alla conferenza stampa tenuta dal commissario civile del governo, prefetto Palamara. Dalle cui dichiarazioni è emerso che, contrariamente alle sinistre previsioni dei corvi di malavita, la città è democraticamente aumentata di numero, nella sua piccolissima provincia figurano 40 mila anime e installati 50 mila telefoni, la vita economica in linea generale non è affatto così depressa come certa propaganda vorrebbe farla apparire. Ma ad onta di ciò, il smemoratissimo giornale titista non si arrende all'evidenza dei fatti e ritiene di inferire un colpo decisivo ai dati e alla fiducia sui quali si reggono gli sforzi intesi a potenziare la funzione della città, col richiamarsi al porto di Fiume. E con prosopopea scrive: «Fiume non è un fantasma, ma una realtà», con ciò volendo dimostrare che la stessa realtà avrebbe arreso pure a Trieste, qualora fosse andata sotto il progressismo comunista di Tito, anziché rimanere sotto l'Italia.

Avvolta nel mistero la fine di Debrevi

A distanza di tre settimane dalla tragica fine dell'esule Enrico Debrevi, d'anni 39, di cui abbiamo riferito in precedenza, nessuna luce è stata ancora fatta sulle circostanze e sul momento del delitto, visto che ormai è fuori dubbio essere stato egli ucciso a seguito dei colpi mortali inferitigli sul capo. Il Debrevi, originario da Galesse frazione di Pola, aveva servito nella Marina militare italiana e quindi era stato occupato all'Arsenale polesse fino all'esodo. Generalmente era considerato e stimato per la sua riservatezza e laboriosità e anche a Biella, dove due mesi orsono aveva acquistato e aperto un negozio di generi alimentari, in via Rosazza 11, nel rione di Chiavazza, dopo avere lavorato per anni insieme alla moglie nel cotonificio Poma, godeva ottima fama. Lo dimostrano i commoventi funerali che sono stati resi alla sua salma con larga partecipazione degli amici dell'Azione Cattolica e della S. Vincenzo, il defunto essendo stato religiosissimo.

Stabilito che il movente del delitto non è stata la rapina, si era affacciata la ipotesi che il Debrevi possa essere rimasto vittima di uno scambio di persona da parte degli aggressori, ma da questo momento il fatto si avvolge nel mistero. Ciò che si sa, è che il Debrevi, dopo qualche ora da quell'incontro, è stato rinvenuto morente a circa dieci chilometri di distanza, abbandonato sul ciglio della strada, con la testa percossa da ripetuti violenti colpi. Escluso perciò un investimento, e scissa la rapina in quanto niente è stato toccato indosso alla vittima, non resta che individuare la persona finora sconosciuta che col Debrevi s'incontrò brevemente nel bar e insieme uscirono. Gli avventori che furono presenti all'incontro, e particolarmente il titolare del bar, hanno fornito interessanti descrizioni del misterioso individuo, sulla scorta delle quali un pittore locale ne ha ricostruito il volto che potrà servire alla polizia per orientare le proprie ricerche; benché tutto lascia credere che anche questa volta ci si trovi davanti a quei cosiddetti delitti perfetti che ben difficilmente si riescono a svelare, pur ammesso che ciò non sia del tutto impossibile.

"NO SE PARLA CHE ITALIAN" RIDICOLA DIFESA TITINA DEL MONUMENTO A ROSSETTI

Sarebbe stato oltraggiato dall'apposizione di un cartello con la citazione della celebre canzone popolare

«Risum teneatis, visto che sarebbe veramente da ridere nel leggere le indignate proteste scritte dal Primorski Dnevnik e dal fratello germano comunista «Unità» per un banale scherzo fatto al monumento di Domenico Rossetti a Trieste. Scherzo consistito nel fatto che intorno al collo della statua è stato cinto un tricolore e ai piedi deposta la scritta tolta dalla nota popolare canzonetta triestina: «Ne la patria de Rossetti no se parla che italiano». Beh, lo credete? anche per questo episodio innocente, tanto più in quanto verificatosi in clima di carnevale, le bande titista e comunista hanno dato fiato ai loro tromboni per risuonare in chiave di allarme, la consueta fantasia sulla ripresata della «crinialità fascista».

Ammissibile e stabilito che Domenico Rossetti si rivolgerebbe nella tomba qualora fosse in grado di apprendere da che razza di gente viene la difesa del suo monumento contro la profanazione... fascista — lui che della difesa dell'italianità della sua città fece un apostolato — viene da chiedere se titini e comunisti hanno mai sentito tanti epici furori e tanti sommovimenti dei loro precordi democratici per gli oltraggi assai più orrendi e per le profanazioni ben più bestiali e crudeli recati in passato non tanto remoto, da loro stessi, non solo ai monumenti italiani, ma a tutti i principi e i dritti umani sui quali si regge la vita libera e civile.

Sono ridicoli e in mala fede, titisti e comunisti, quando traggono pretesto dallo scherzo fatto al monumento di Rossetti, per evocare il fantasma della risorgente crinialità fascista, tanto più ridicoli, in quanto essi sanno benissimo che il fascismo non era nato e Tito e Togliatti popavano quando a Trieste si cantava, sotto l'Austria, la vecchia canzone popolare: «Lassè pur ch'èi canti e subie ch'èi fazi pur dispetti — ne la patria de Rossetti — no se parla che italiano! La si cantava a riaffermazione di quel sentimento d'italianità che titini e comunisti tentarono nel maggio del 1945 di distruggere accoppiando a migliaia gli italiani e distruggendo e profanando quei monumenti e quella bandiera che di quei sentimenti erano la più alta espressione.

E' risaputo — commenta in proposito il Messaggero Veneto che alla stregua del vedere le cose da destra o da sinistra — la sensibilità dei comunisti e dei loro colleghi titisti, varia: da quella pellicina del neonato alla pelle di rinoceronte. Rinoceronte, allorché dei comunisti o dei nazionalisti slavi ammazzano un commerciante solo perché parlava siciliano, oppure alcuni giovanisti strappano un nostro tricolore italiano da un Cippo eretto a ricordo di Caduti partigiani, oppure — come a Prosecco — altri giovanelli vilipendono una bandiera italiana, strappandola o insudiciandola in modo da trasformare il verde in blu.

Questa non è fantasia, sono fatti reali delle cronache triestine che tutti ricordano.

Ma, per quegli episodi, la sensibilità di «Unità» e del «Primorski» non s'è mossa. Pelle da rinoceronte, allora. Non solo, ma si sono inventate tutte le possibili attenuanti per gli autori: orfani di partigiani, presi dal vino, gente che aveva tanto sofferto, e che non si poteva né punire né censurare.

Sono «roba da ciodis», come si dice a Trieste. Eppure bisogna assistere e tollerare simili buffonate. Finirà che, a Trieste, in italiano non si potrà neppure scherzare, e dovranno essere ritirate dalla circolazione tutte le canzonette che si cantavano sotto l'Austria: da «Lassè pur a Gorizia per quattro»; e sarà permesso di cantare solo l'Internazionale la nuova unanimità (quella di Budapest!) in onore di Tito.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati invita i profughi anziani, titolari di pensione, che hanno interesse di ottenere l'accoglimento in una Casa di Riposo, a rivolgersi con assoluta urgenza alla Delegazione triestina dell'Opera (via del Teatro 2), dove potranno ottenere tutte le informazioni del caso e verranno aiutati nell'espletamento della necessaria pratica.

1 + 1 = 2 ABBONATI

«Ogni abbonato procuri un nuovo abbonato»: il nostro appello continua ad essere confortato da molte adesioni. Eccone altre tre, tutte relative a delle gentili sostenitrici del giornale; infatti le sig. Maria Kreissl, Anna Lombardi e Lucia Manzutto (alle quali, con il nostro più vivo ringraziamento, abbiamo inviato il volume premio «Notte sull'Istria») sono state le madrine per l'ingresso nella famiglia degli abbonati rispettivamente delle sig. Nives Paladini, Silvana Criscuoli e Giovanna Vidal, alle quali parliamo il più cordiale benvenuto.

SI È SPENTO A ROMA L'AVV. TULLIO PAPERI

Fu per tre anni dopo il 1945 segretario del Comitato giuliano di Roma dell'on. De Berti

Il giorno 14 gennaio è deceduto a Roma l'avv. Tullio Paperi, profugo da Fiume, già Segretario per tre anni del Comitato Centromeridionale della Venezia Giulia e Zara. Egli è stato tra i promotori che hanno cercato di dare una forma organizzata alla collettività giuliano-dalmata e promuovere vari procedimenti in difesa dei diritti materiali e morali dei profughi. In tali funzioni ha rivelato particolari doti organizzative e una straordinaria bontà d'animo. I suoi vecchi collaboratori e i numerosi beneficiari pongono alla famiglia l'espressione del più vivo cordoglio.

7 giri del mondo 7

La storia è quella che è

Per non sfigurare nei confronti dei loro cugini nostrani, anche i titisti annidati sotto la tenda mimetica di un quotidiano triestino hanno manifestato il loro stupore scandalizzato per quanto la Televisione italiana ha trasmesso a più riprese e illustrazione degli ultimi cinquant'anni di storia italiana. Evidentemente l'apparizione sul video di certi fatti e scene riferiti a grandi opere pubbliche, quali la redenzione delle paludi pontine o alla comparsa della Regina in un momento impegnativo e solenne della vita della Nazione in quell'epoca, ha toccato e irritato la delicata epidermide dei bei campioni dello «smrt fasizmo», secondo i quali la storia dovrebbe invece essere purgata, manipolata e confezionata secondo i loro gusti e la loro convenienza politica. Pretesa quanto mai ridicola e moralmente poco pulita, perché la storia è quella che è, dall'origine del mondo ad oggi e se la si vuole rispettare, come in effetti va rispettata, essa deve essere presentata nella sua realtà, lieta o tragica che sia, senza infingimenti, senza censure e senza tagli o dimenticanze di comodo.

Ma per i titini allevati alla

PERCHÉ L'ARENA VIVA

Fabio Furlani - Fossalon di Grado	700
Angelo Precali - Feltre	300
Massimiliano Wohlgemuth - Terni	240
Giovanni Franchino - Treviso	200
fam. Milutin - Gorizia	300
N.N. - Udine	300
Silvano Brun - Trieste	500
Margherita Collorag - Merano	1.000
avv. Aldo Ferrena - Verona	1.000
Francesco Verbanò - Montebelluna	200
Mario Scattaro - Trieste	1.000
Giuseppe Sain - Pisa	1.200
Pietro Ugo - Savona	300
N.N. - Gorizia	700
Giuseppe Desanti - Asti	700
Urbano Nalesso - Genova	500
prof. Ezio Pace - Milano	500
Mario Berdar - Savona	700
Col. Tullio De Prato - Ricolone	500
Antonio Crisci - Firenze	200
Don Francesco Rocchi - Perugia	300
Francesco Donat - Taranto	200
Orchidea Fratton - Casale Monferrato	300
Alessio Mikfa - Paterson (USA)	doll. 2

Ringraziamo di cuore tutti gli oblatori.

DONI DELLA BEFANA A RONCHI



La Befana a Ronchi dei Legionari: il segretario del Comitato Virgilio Doria consegna i doni alla piccola Di Luca. Si è rinnovata una simpatica tradizione alla quale diversi Comitati giuliano-dalmati sono rimasti fedeli nell'intento di dare ai bambini la loro giornata di festa

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

PROSPETTIVE RITROVARSI NEI GIOVANI

Qual è l'atteggiamento dei giovani verso la terra che fu dei loro padri? Cosa fanno e cosa pensano nel quadro delle tradizioni giuliano-dalmate? Questi interrogativi più volte sono stati posti anche sulle nostre colonne, rilevando l'importanza che è connessa alla continuità di sentimenti e di convincimenti nelle nuove generazioni per tenere vivo il ricordo delle terre che ci sono state tolte dal trattato di pace. E proprio in occasione della celebrazione del cinquantenario del Ginnasio di Pola, il prof. Jacopo Cella ha richiamato con precisione le speranze che ai giovani sono affidate perché il patrimonio storico e culturale della Venezia Giulia non vada disperso.

In proposito molte grida d'allarme sono state pronunciate: i giovani sono apatici, indifferenti, scettici o, nella migliore delle ipotesi, completamente assorbiti dal nuovo ambiente in cui sono venuti a trovarsi ancora in giovane età o nel quale sono nati. Se la realtà, per la maggioranza dei giovani, è questa, un appunto va fatto ai genitori che non hanno saputo far vivere nell'ambito familiare lo spirito antico. E non si tratta di un appunto rivolto con troppa facilità perché è purtroppo vero che molte famiglie di esuli si sono abbandonate completamente al nuovo ambiente, senza mantenere i legami con la comunità giuliano-dalmata onde far conoscere ai figli la storia e le tradizioni delle nostre terre. Non per stimolare romantiche, ma per l'orgoglio di sentirsi parte di un tramandato il ricordo della città in cui si è nati.

Invece l'esperienza fatta con le nostre pubblicazioni, ci insegna che molti sono ancora gli assenteisti, quelli che non hanno nelle loro case neppure una immagine del luogo nato o in cui sono vissuti, che non sanno neppure dell'esistenza di giornali e riviste istriane, fiumane e dalmate, o che addirittura si vergognano di dirsi esuli.

Chi si è così comportato non può certamente meravigliarsi se i giovani si dimostrano insensibili ad ogni richiamo ideale e scrollano le spalle quando sentono parlare di luoghi e cose che per essi non hanno alcun significato. Si raccoglie quello che si semina e chi ha voluto isolarsi, finirà per provare più cocente l'amarrezza per il ricordo delle cose perdute. Nell'unione ideale l'una comunità dispersa c'è il solo mezzo per sentirsi vivi nel solco del passato e quindi di vigorosamente partecipare della vita presente; nel distacco per far parte a sé, nell'illusione di essere «nuovi», senza innesti nel passato, più facile, ma anche più sterile e dolorosa, è la caduta nel sentimentalismo.

Una encomiabile attività perché i giovani conoscano la terra d'origine è stata svolta dall'Opera per l'assistenza ai profughi. Basta entrare in uno degli istituti dell'Opera per sentire che l'atmosfera è quella di casa. E quando, come è accaduto di recente, si sentono delle voci infantili intonare «L'adio», il canto dell'esodo di Pola che credevamo dimenticato, si sente la certezza che il ricordo dell'epoca della gente istriana si tramanderà di generazione in generazione.

Nei collegi e nei preventori dell'Opera si parla il nostro dialetto, si insegna la storia giuliana, si celebrano le ricorrenze più significative, si circondano i giovani delle immagini della terra perduta. In tal modo, accanto a un benefico intervento educativo e sanitario, nei collegi e nei preventori dell'Opera si esplica una nobile funzione patriottica che lascia nei giovani una profonda traccia spirituale.

Una ottima iniziativa è stata pure quella dell'Associazione giuliano-dalmata di promuovere la costituzione dei Gruppi Giovanili Adriatici; attorno a pochi nuclei di volenterosi, si sono raccolti i giovani più attivi e sensibili, gettando il seme per un risveglio più vasto delle coscienze. Si tratta di vincere l'egoismo che purtroppo si sta insinuando anche tra i giovani, spegnendo l'entusiasmo e l'ardore che erano in tempo gli attributi peculiari della gioventù. Agli ideali non si vuol più fare posto ed allora svaniscono il calcolo e l'indifferenza a rendere arida anzitempo la vita.

Il movimento giovanile adriatico ha assunto una funzione di rottura nella squalore di troppi cuori ed i risultati finora raggiunti, anche se modesti, sono comunque positivi.

È necessario però che nell'organizzazione giovanile si rinvigorisca la tentazione di

IN SERENITA' E CONCORDIA

Si è svolta a Milano l'assemblea del comitato

Esaminato il consultivo delle realizzazioni nel settore degli alloggi e del collocamento, con l'intervento dell'Opera, ed in quello organizzativo

Domenica 18 gennaio ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Comitato di Milano dell'ANVGD, in una atmosfera di serenità e di concordia. La sala, messa gentilmente a disposizione dal Circolo giuliano-dalmata nella sua bella sede di Corso Monforte, era stipata di profughi, parecchi dei quali provenienti dal Campo di Monza e dalle località della provincia. Sullo sfondo erano state spiegate le bandiere delle terre irredente. Il presidente del Comitato, cav. Lussi, — essendo stato ricoverato in una clinica — non ha potuto esser presente e l'assemblea gli ha inviato un caloroso saluto ed un augurio di pronta guarigione assieme ad un plauso particolare per la instancabile attività svolta da oltre un decennio a favore del Comitato e degli esuli. In apertura della riunione è stata data lettura di un lusinghiero e simpatico messaggio del presidente nazionale, Sauro, accolto da applausi.

Acclamato alla presidenza della assemblea, il comm. Giovanni Tolja ha dato quindi la parola al rag. Rippa, vicepresidente del Comitato, che ha svolto la relazione morale. Rilevato che l'esecuzione cessante ebbe ad assumere la direzione del Comitato in un momento particolarmente difficile, specie dal punto di vista finanziario e che queste difficoltà sono venute ad aggravarsi negli ultimi tempi anche per altre cause organizzative, il rag. Rippa ha dato però atto che il Comitato ha continuato la propria attività a favore dei profughi senza interruzioni o scoraggiamenti. Rivolto un giusto riconoscimento allo spirito di sacrificio dimostrato dai collaboratori del Comitato, ha passato in rassegna i vari settori di attività.

L'Ufficio del Comitato ha svolto un lavoro burocratico poco appariscente e spesso ingrato, svolgendo pratiche individuali di ogni genere: da quelle di residenza, cittadinanza, alloggio, collocamento, ai danni di guerra e beni abbandonati. In questo lavoro ha creato una rete di cordiali rapporti con tutti gli uffici, enti ed autorità che trattano i problemi dei profughi: dalla Prefettura, ai Comuni, ai Ministri, ai Consolati, dagli uffici di assistenza alle aziende industriali ed agli uffici di colloca-

mento. I profughi residenti a Milano e provincia sono divisi in 3.295 nuclei familiari e 12.975 unità, specificate come segue: Istria 4.800, Eiume 5.400, Dalmazia 1.600, altre zone 1.175; totale 12.975. Particolarmente interessante sulla questione alloggiativa dei profughi. Rilevato che a Milano sono stati già realizzati con il concorso dell'Opera Profughi 134 alloggi con 440 locali (Domus Julia Dalmatica e Cooperativa Milano) e che il Comune di Milano ha recentemente donato una nuova area in Via Forze Armate, sulla quale saranno costruiti 36 alloggi nuovi, il rag. Rippa ha illustrato gli altri programmi edilizi che interessano i profughi: costruzione di un lotto di 40 alloggi con il concorso finanziario di circa 500 milioni. Frattanto ha annunciato che sta per essere iniziata la costruzione di un lotto di alloggi per conto del Ministero dell'Interno, in via Console Marcello, per dar alloggio ai profughi ora ospiti del CRP di Monza. In seguito all'entrata in vigore della legge sui profughi, dovrebbe avvenire entro l'anno la assegnazione della percentuale del 15% che venne assegnata dall'Istituto autonomo negli ultimi due anni di vacanza dalla legge.

Anche sul settore del collocamento, il vicepresidente del Comitato ha fornito dati interessanti che dimostrano la possibilità di assorbimento delle industrie milanesi ed il lavoro svolto dagli uffici del Comitato. Il relatore ha quindi passato in rassegna l'attività delle leghe regionali, del Gruppo Giovanile, della Soc. Sportiva Julia Dalmatica, fissando le partecipazioni del Comitato a tutte le manifestazioni patriottiche, nonché l'organizzazione del Veglione della Favilla, la pubblicazione del numero unico *La Favilla*, giunto alla decima edizione, e della rivista mensile *L'Altra Sponda*, entrata ormai nel suo quarto anno di vita.

Aperta la discussione sulla relazione dell'esecutivo cessante, hanno successivamente preso la parola il dott. Agaminis, l'avv. Fosco ed il presidente del Campo di Monza Calligaris e Mario Lanza, tutti sul problema della applicazione della legge che assicura ai profughi la percentuale del 15% degli alloggi costruiti col concorso dello Stato. Dopo un'ampia ed interessante discussione su questo argomento, l'assemblea ha espresso il voto che gli Istituti Autonomi delle Case Popolari di Milano e di Monza provvedano alla sollecita assegnazione degli alloggi spettanti ai profughi per gli ultimi due anni, raccomandando al futuro esecutivo di intervenire in sede competente perché, dopo soddisfarne le esigenze dei profughi del Campo di Monza sia data la precedenza ai profughi residenti a Milano e privi di una sistemazione alloggiativa. Sul problema del collocamento obbligatorio ha interloquio ancora il dott. Agaminis esprimendo un elogio per quanto ha fatto fino ad oggi il Comitato e raccomandando ancora un maggiore impulso. A tutti ha risposto il vicepresidente Rippa.

Il comm. Tolja, compiacendosi della serenità della discussione, ha posto ai voti la relazione dell'esecutivo cessante che viene approvata, per alzata di mano, all'unanimità. Del pari viene approvata all'unanimità la relazione finanziaria. Esaurito l'ordine del giorno, è stato costituito il seggio elettorale sotto la presidenza del dott. Gino Zuppin ed ha avuto luogo l'inizio delle votazioni per le cariche sociali.

ENTRO IL 31 GENNAIO LE DOMANDE A TRIESTE PER I NUOVI ALLOGGI

Rammentiamo che il 31 gennaio scade il termine utile per la presentazione delle domande tendenti ad ottenere l'assegnazione di uno degli alloggi di prossima realizzazione in via Baiaumonti, a Trieste, e destinate ai profughi che avendo già incassato il corrispettivo dei beni abbandonati, dispongano di una certa somma in contanti.

Il pagamento, infatti, co-

AL CIRCOLO DI MILANO

Incontro dalmatico simpatico e cordiale

Molti i partecipanti anche dalle città vicine

Per iniziativa del Circolo giuliano-dalmata ha avuto luogo a Milano, sabato 17 gennaio, il primo «Incontro Dalmatico» in occasione della ricorrenza di Santa Anastasia, Patrona di Zara. E' stato un incontro cordiale e simpaticissimo che ha chiamato a raccolta non solo i dalmati residenti a Milano, ma anche molti conterranei residenti nelle città vicine, lieti di poter trascorrere una serata insieme. Fra i «foresti» abbiamo notato il prof. Brazzani e Signora da Torino, l'ing. Ausonio Alacevic, il sig. Ezio Soppa da Brescia, ed altri. Numerose adesioni sono pervenute agli organizzatori dell'incontro da ogni parte: ricordiamo quelle del dr. Manlio Cace e di

BENI ABANDONATI Perchè non è dovuta la tassa di successione

Nuovi precisi chiarimenti

Perchè non è dovuta la tassa di successione per i beni abbandonati nei territori ceduti quando la successione si sia aperta dopo il 15 settembre 1947, giorno dell'entrata in vigore del Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947.

1) La legge tributaria sulle successioni — R.D. del 30 dicembre 1923 N. 3270 all'art. 20, secondo comma, stabilisce: «Non sono soggetti a tassa i trasferimenti di beni, immobili che mobili, esistenti fuori del territorio del Regno».

2) Non vi è dubbio che i beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia, con l'entrata in vigore del Trattato di pace di Parigi del 10-2-1947, e cioè dalle ore zero antimeridiane del 16-9-1947 sono «beni, diritti ed interessi — immobili che mobili — esistenti fuori del territorio (del Regno) nazionale» e pertanto, ha messo a disposizione di legge su richiamata non soggetti a tassa di trasferimento (quindi anche per il caso di successione).

3) E' norma internazionale, generalmente riconosciuta e recitata, che i beni, immobili che mobili, che cadono in eredità, sono soggetti alla tassa di successione di quello Stato, nel territorio del quale essi esistono.

Ciò premesso, i beni, diritti ed interessi abbandonati nel territorio jugoslavo non possono essere soggetti a tassa di successione.

La tesi sostenuta dal Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle tasse ed Imposte dirette sugli affari, Div. VII, che i beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti con la denuncia fatta ai sensi della legge 5-12-1949 N. 1064, rispettivamente della legge 31-7-1952 N. 1131 si sono trasformati in «crediti» verso lo Stato italiano, e perché pagabili in Italia, soggetti a norma del comma 3 dell'art. 20 della legge 30-12-1923 N. 3270 alla tassa di successione, difetta di qualsiasi fondamento giuridico.

Pertanto la tassa di successione che viene richiesta e che gli eredi di titolari di beni, diritti ed interessi devono pagare per ottenere il corrispettivo della compravendita dei beni esistenti nei territori ceduti è illegale ed arbitraria, perché contraria alle disposizioni di legge.

Difatti: il Trattato di pace di Parigi fa obbligo alla Jugoslavia di pagare ai proprietari di beni, diritti ed interessi da essa nazionalizzati, sequestrati o confiscati il corrispettivo equo valore.

Per l'art. 10 dell'annesso 14 i proprietari di beni in libera disponibilità, usufruitori degli stessi in egual maniera come possono usufruire i sudditi jugoslavi, quindi possono disporre liberamente ed indipendentemente dei loro beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti.

Per corrispondere all'obbligo impostato dal Trattato di pace, la Jugoslavia rinunciò alla prima quota d'indennità di guerra che l'Italia doveva versare nella somma di 10 miliardi onde con quel denaro il Governo italiano paghi tale suo debito. Pertanto nel caso di beni, diritti ed interessi spettanti a cittadini italiani esiliati in Jugoslavia e da questa nazionalizzati, sequestrati o confiscati, il Governo italiano agisce quale mandatario ex legge

per il pagamento dell'equo valore.

Con la legge 31-7-1952 N. 1131 il Governo italiano, a valere sulla Jugoslavia per regolare il suo debito per i beni da essa nazionalizzati, sequestrati o confiscati, concede un anticipo fino al 50 per cento sul valore di detti beni ai proprietari degli stessi, che avevano denunciato tali beni ai sensi dell'art. 1 della legge 5-12-1949 N. 1064. Siccome con la legge richiamata del 5-12-1949 N. 1064 il Governo italiano all'art. 6 aveva data la possibilità anche ai proprietari di beni in libera disponibilità di denunciare per il caso che essi intendessero vendere tali loro diritti, beni ed interessi allo Stato jugoslavo, sollecitando il possesso di questi beni, denunciando ai titolari di tali beni, diritti ed interessi 5 miliardi per anticipi da concedersi agli stessi ed anche a quelli che in base all'art. 6 della stessa legge 31-7-1952 N. 1131 avessero, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della Legge, denunciati tali loro beni, diritti ed interessi, però a condizione, sia per i denunciati di cui alla legge 5-12-1949 N. 1064 quanto per i denunciati in base alla legge 31-7-1952 N. 1131, che dai proprietari venisse fatta dichiarazione irrevocabile di vendita alla Jugoslavia.

Con moduli, predisposti dal Ministero del Tesoro, i titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati in Jugoslavia davano mandato irrevocabile ai sensi dell'art. 1723 C.C. ai rappresentanti del Governo italiano di vendere ai rappresentanti del Governo jugoslavo i beni in libera disponibilità ed i percipienti l'anticipo si obbligavano a restituire qualora il Governo jugoslavo non avesse acquistato i beni in parola.

Risulta, pertanto, senza dubbio, che le somme che gli aventi diritto percepiscono per i beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti, sia che siano stati nazionalizzati, sequestrati o confiscati o che fossero in libera disponibilità sono il prezzo della compravendita, nella quale volontà il Governo italiano non era altro che il mandatario, ex legge o con procura speciale, notariamente autenticata, che agiva tra i proprietari di beni, nei territori ceduti da una parte, quali venditori, lo Stato jugoslavo, dall'altra, quale compratore.

Ne consegue perciò che il quarantacinque miliardi, prezzo forfettario stabilito nell'accordo di Londra tra il Ministero degli Esteri italiano ed il Governo jugoslavo, quale controvalore dei beni italiani nei territori ceduti non sono altro che il prezzo di compravendita in mano del mandatario e quindi non si può parlare di trasformazione dei beni, diritti ed interessi in un credito e che, perché pagabile in Italia, possa soggiacere alla tassa di successione.

E pertanto nessun valore hanno o possono avere le precisazioni comunicate dallo stesso Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle tasse ed Imposte dirette sugli affari - Div. VII, con nota 25 novembre 1958 N. 22954/VII che con le precedenti del 28 luglio 1954 N. 178627/VII e del 22-3-1957 N. 120904/VII.

avv. Giovanni Benussi

CRONACHE DI CASA

GIUSEPPE DUCA festeggiato a Venezia

A ripreso dopo 44 anni di insegnamento

La settimana scorsa, il maestro Giuseppe Duca, con una simpatica cerimonia, è stato festeggiato da superiori e colleghi in occasione del suo collocamento a riposo. Hanno preso la parola il direttore didattico dott. Mario Angelini e l'ispettore scolastico comm. Matteo Rinaldi. Tutti e due hanno avuto parole di elogio per la lunga, operosa e intelligente attività del cav. Duca nella scuola e nei vari incarichi avuti a Zara, ad Abbazia e quindi a Venezia. L'ispettore Rinaldi nel porgere al festeggiato il saluto suo e del provveditore agli Studi, gli ha espresso la gratitudine della Patria, che il cav. Duca ha servito con cuore italiano. A prova di ciò ha voluto enumerare i vari riconoscimenti che il cav. Duca ha avuto per la sua molteplice e varia attività sempre intesa a servire l'Italia con interesse e amore. Ha ricordato che al cav. Duca vennero per i suoi meriti conferite la medaglia d'oro della Dante Alighieri, la croce di cavaliere della Corona d'Italia, la medaglia d'argento e medaglia d'oro del Ministero della P.I. e la croce di cavaliere al Merito della Repubblica. Il comm. Rinaldi, con particolare piacere ha dato atto al cav. Duca della vasta opera che egli sta svolgendo a favore dei profughi giuliani e dalmati, opera che le autorità e la cittadinanza veneziana seguono con simpatia e consenso. Infine ha rivolto al cav. Duca il ringraziamento e il saluto augurale della scuola che lo ebbe servitore fedele per ben 44 anni.

Quindi ha preso la parola il festeggiato che brevemente ha ricordato la sua attività nella scuola. Compiè gli studi di maestro in quella fascia di italianità e di irredentismo che fu l'Istituto Magistrale di Capodistria, dove fu per quattro anni in contatto con le più belle figure di patrioti, alcuni dei quali dovevano poi testimoniare con la vita e col martirio la loro fede italiana: Nazario Sauro, Pio Riego Gambini, Egidio Grego, il poeta Gavardo, Bergamas, Almerigogna e altri. Il suo lungo soggiorno a Capodistria lasciò in lui una traccia incancellabile che lo guidò per tutto il resto della vita, sempre accompagnato dal rimorso di dare poco in confronto di quanto avevano dato per la Patria i suoi amici di Zara e di Capodistria. Dopo la Vittoria fu a Fiume con D'Annunzio e da Zara si trasferì a Laurana prima e ad Abbazia poi, dove insegnò nelle scuole elementari, nelle scuole di avviamento, ed educazione fisica nelle scuole medie di Abbazia, e nel 1941-42 nella scuola cittadina di Sussak. Nel 1944 si trasferì a Venezia, dove oltre all'insegnamento si dedicò alla sistemazione dei profughi, considerando questa una continuazione di quella che era stata la sua attività al confine della Patria.

Nel ringraziare i superiori ed i colleghi della loro affettuosa manifestazione di stima e di simpatia, il cav. Duca volle poi ancora ringraziarli del bel dono ricordo offertogli nella circostanza, della medaglia d'argento e di quella d'oro offertigli dagli stessi negli anni passati.

I colleghi hanno voluto quindi offrire al festeggiato un rinfresco.

Nella direzione generale dei danni di guerra

Il dott. Vito Marcante ha lasciato la Direzione Generale dei Danni di Guerra per raggiunti limiti di età; l'A.N.V.G.D. a nome dei profughi sinistrati di guerra gli ha porto i più vivi ringraziamenti per la particolare sensibilità dimostrata verso di loro.

Al dott. Marcante succede il Comm. dott. Angiolino Albanese, già Ispettore Generale presso la stessa Direzione, e di cui da lungo tempo è stata sperimentata la nobile comprensione verso i nostri profughi. «Ricordatevi che ogni carta rappresenta un'anima in pena» ha detto il nuovo Direttore generale al suo personale. Una frase che offre molta fiducia ai 36 mila giuliani e dalmati che attendono da troppi anni la definizione della loro pratica.

L'Associazione, alla quale il dott. Albanese diede la possibilità di svolgere una preziosa assistenza in favore dei nostri sinistrati, gli ha presentato con le più cordiali congratulazioni per l'alto e delicatissimo compito affidatogli dal Ministro Andreotti, gli auguri più fervidi di un buon lavoro.

Congedo a Monfalcone di due maestri del lavoro

Nella sede dell'Automobile Club di Monfalcone si è svolta sabato 17 gennaio una simpatica festività per salutare due maestri del lavoro e capidotti dei locali stabilimenti dei Crda, i quali, andando a riposo per raggiunti limiti di età, si congedavano dai compagni di lunghi anni di fecondo lavoro. Sono stati festeggiati il capodatore Giovanni (Ivo) Marucchi, da Pola, ma a Monfalcone fin dal 1927, e sempre al Cantiere in qualità di addetto al reparto attrezzisti navali; il maestro di lavoro e capo reparto Giuseppe Manzin, originario da Dignano d'Istria, ma occupato al Cantiere di Monfalcone fin dal 1920, presso il reparto tornitori meccanico navale.

Nella riunione, cui hanno partecipato cordialmente direttori, ingegneri, capi e lavoratori, superiori e dipendenti dei festeggiati, sono stati rievocati in quantità gustosi episodi selezionati in mezzo alle vicende liete, tese, trepidanti dell'annosa collaborazione; e ai brindisi hanno fatto eco fervidi auguri e commossi ringraziamenti. A ciascuno è stata offerta nell'occasione una artistica pergamena, con la firma di tutti i partecipanti, due miniate dal disegnatore sig. Facin, l'altra dal sig. Catalan, e inoltre un dono ricordo, una piccola radio per ciascuno. Ai festeggiati sono stati offerti anche omaggi floreali. Giunga ad essi anche l'augurio nostro più sincero.

LA BEFANA A TARANTO



A Taranto, dopo parecchi anni che il Comitato Provinciale dell'ANVGD non ha potuto per ragioni strettamente economiche festeggiare la Befana con i bimbi del Comitato giuliano-dalmata la mattina del 6 c. m. alle ore 10 nella sede del Comitato stesso ha avuto luogo la Befana 1959.

La nuova sede del Comitato, ubicata al n. 113 di via D'Agui, addobbata a festa, affollata dei nostri bambini e delle loro mamme che facevano alla all'Esecutivo del completo. Su di un tavolo facevano bella mostra di sé, i doni che la Befana ha potuto portare: panettoni, ca-

ramelle, biscotti, cioccolata.

Prima dell'inizio della distribuzione, il Presidente del Comitato, Maggiore Romano Roberto, rivolgendosi ai bimbi e alle mamme ha detto loro indovinate, felici espressioni augurali. Su più di qualche vaso di mamma sono sgorigate delle lacrime allorché il nostro Presidente, a cui in unione al vice Presidente si deve la felice organizzazione e la riuscita della festa, ha accennato al fatto che la vecchia Befana portata a Pola, a Fiume e nella Dalmazia, nulla ha potuto sciogliere perché quei fasci erano spenti e per trovare i nostri bimbi ha dovuto pe-

reginare da un capo all'altro di questa nostra grande Madre Patria per fermarsi a Taranto, dove ha lasciato quel che il suo sacco accoglieva. Se la Befana 1959 ha potuto felicemente essere portata a termine, ciò si deve al generoso intervento economico che per la prima volta la Confederazione Raggruppamento Profughi ha esteso al Comitato, il che ha permesso a 70 bimbi e -suli giuliano-dalmati di avere qualcosa che ricordasse loro la Befana delle loro città nate ed a 24 nostri esuli disoccupati quel tangibile aiuto economico che alla Befana è stato possibile loro accordare.

Gita a Portorose

Era l'anno di grazia 1913. Pola viveva, allora, in un clima di benessere economico...

UN RICCO PATRIMONIO FOLCLORISTICO

L'Istria, terra di fate e di leggende

Nel mondo meraviglioso delle favole hanno trovato campo di espandersi e di perpetuarsi i sentimenti più radicati nell'anima della sua gente...

L'ultimo numero della lussuosa rivista pubblicata dalla Società Shell ha ospitato questo articolo dedicato all'Istria.

Quale — lunga sull'ore — vien da la trista punta di Salvo... — venita tra l'roco piangere dei flutti? — Cantano i morti veneti o le vecchie — fate istriane?

Giosue Carducci compì un breve viaggio a Trieste nel luglio 1878 e visitò Miramare, il verde parco e il bianco castello, in una giornata focosa e temporalesca.

Ma, vien fatto di chiedersi, come mai il poeta chiama in causa, a questo punto, le fate? Per quanto il motivo delle fate non sia nuovo nella lirica carducciana...

Come tutte le regioni privilegiate di grandi città, situata al margine delle grandi vie di comunicazione, con un'economia pur agricola...

Ben diversa è l'epopea mediterranea di cui l'Istria fa parte quale ultima tappa di un dei mitici viaggi dall'Oriente verso l'Occidente...

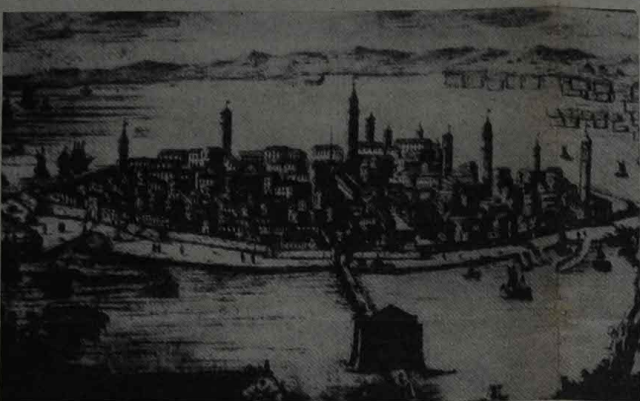
Giuseppe Tartini, il più celebre dei figli di Pirano, non è forse l'autore di un «Trillo» ispirato dal «diavolo»?

Anselo de mamma, cressi bon come che voi la fada, sii bon come la bona rosada che se nata dei sui diamanti.

La rosada, la rugiada. Ecce, le fate istriane della preistoria, vecchie nel tempo, ma giovani, bellissime, buone, nella semplice fantasia popolare.

Freddo nei campi profughi a Trieste

In queste giornate di gelida brava aumentò la sofferenza per il freddo nei vari campi profughi dislocati nei dintorni di Trieste...



Capodistria nel 1700. Nella forma dell'abitato è chiaramente visibile quella tipica dell'egida, lo scudo di Minerva, il quale era ricoperto da una pelle di capra

Lo scudo di Minerva

Sulla collinetta di Serrino presso il fiume Risano, il tempio eretto a Minerva rimase vuoto e solitario.

Ma, vien fatto di chiedersi, come mai il poeta chiama in causa, a questo punto, le fate? Per quanto il motivo delle fate non sia nuovo nella lirica carducciana...

La mitologia greca

Queste e molte altre ancora sono le fate istriane, piccole e miti fate casalinghe, discese in terra dai regni della fantasia popolare per aiutare la povera gente nella vita quotidiana.

Gli Argonauti

Lo strano sì è che l'insediamento della piccola e oscura penisola istriana nella cecile spedizione di Giasone per la conquista del vello d'oro, deriva proprio, nella sua più

Le isole del Carnaro

La vergine terra era ridente, il mare azzurro e pescoso; Orfeo traeva dalla lira canti ammaliatori, la vita scorreva spensierata e felice; perché riprendere il mare sulla bella nave che, tratta in secco, splendeva nel sole?

La donna di casa si accoccolava sulla seggiola bassa accanto all'arcolato, mentre il marito o il padre troneggiava sul seggiolone conversando e aspirando delle gran prese di tabacco

VECCHIA CUCINA CAPODISTRIANA

Era il salotto per le famiglie nelle lunghe serate d'inverno

La donna di casa si accoccolava sulla seggiola bassa accanto all'arcolato, mentre il marito o il padre troneggiava sul seggiolone conversando e aspirando delle gran prese di tabacco

Ecco un'altra interessante pagina di Ada Sestan che porta la data del febbraio 1923, sulla cucina istriana.

Non la leggenda, non quella che fu cara al cuore di Renzo. Ma un tenue profumo di tempi lontani, un'intima esuberanza di abitudini, di sentimenti, di virtù nostre.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Però non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

Ma non solamente la serva regnava in cucina, che anzi vi conveniva tutta la famiglia, facendosi, specie in quelle domeniche, un pasto di quattrocento in quattrocento.

no una terribile tempesta, per cui Minerva dovette abbandonare quella strana nave improvvisata al ribollire del mare, i quali la spinsero verso la costa, dove si arenò.

Dal mare, dunque, erano venuti gli Istri primitivi, di razza affine alla greca, stirpe guerriera che tenne per lungo tempo in scacco i Romani, ma da ultimo soccombette nella famosa battaglia combattuta presso la loro capitale Nesazio, che venne rasa al suolo.

Lucia Tranquilli

scaldini di rame o di ottone fiammiferi sbalzati di industria locale, lo scaldino per il letto col manico e pure, per riscaldare il letto, quelle costruzioni di legno che chiamavano la monaca e il frate.

Ma che cosa non c'era in quelle cucine? Quando i membri della famiglia vi si radunavano, si facevano anche le loro orazioni: c'erano quindi l'acquasanta, l'olio benedetto, il cero, un quadro con S. Antonio, il quale pare fosse il santo preposto alle cucine; e sugli armadi una Madonna intagliata nel legno, di infelice arte locale, e minuscoli altari in custodia di vetro con le trime, i cuscini, gli ex-voto; e quadri di soggetto sacro dipinti su un vetro, che erano pure un'ingenua arte locale, e non mancavano in nessuna famiglia.

Se la cucina era di una casa nobile pendeva sul muro un gran catino di rame sbalzato che si faceva girare alla fine del pranzo tra i commensali con l'acqua rosata per lavarsi le mani; e su una delle numerose casse posava la carne viva, un stucco in marocchino lavorato anche alla vaccinazione antipolio, come del resto anche in tutti gli altri Istituti dell'Opera che accolgono minori, la cui età rientra in quella consigliata per la vaccinazione stessa.

Fra le opere di perfezionamento che vengono costantemente attuate negli ospedali, i collegi, è da rilevare che al Convitto «Nazario Sauro» è entrato recentemente in funzione un moderno impianto di lavanderie meccaniche con annesso essiccatoio e che si stanno ultimando i lavori d'impian- tatura al Convitto «Fabio Filzi». In merito a ciò i Consigli di Vigilanza hanno espresso la loro gratitudine a quanti hanno reso possibile, con vari contributi, l'installazione di questo moderno attrezzatura; e cioè il Ministero della Pubblica Istruzione e il Madrinato Italo di Trieste, e al «Filzi», si è provveduto anche alla vaccinazione antipolio, come del resto anche in tutti gli altri Istituti dell'Opera che accolgono minori, la cui età rientra in quella consigliata per la vaccinazione stessa.

Sergio Cella

Il libro di Raffaele Ceconi, che ha pubblicato i suoi primi scritti sulle nostre coste, costa lire seicento e va richiesto all'editore Monciatti di Trieste, o al Centro Studi Adriatici di Roma.

UN LIBRO SCRITTO CON SINCERITÀ

Il poeta Raffaele Ceconi si ritrae nell'«uomo curvo»

Approfondita ricerca ed episodi autobiografici nello zibaldone di pensieri del giovane dalmato

E' uscito da qualche mese presso l'editore Monciatti di Trieste un volumetto nitidamente stampato con una copertina che reca insieme al titolo «L'uomo curvo» uno schizzo illustrativo che è certo del medesimo scrittore.

Ora il Ceconi ci meraviglia. Conosciamo il suo animo gentile, la sua nostalgia per le cose più umili e buone della casa zaratina, la sua vena umoristica che si esprimeva in strani e crudeli i paradossi. Ne «L'uomo curvo» c'è qualcosa di più. «Note sui giorni» ha voluto chiamare l'Autore le brevi parti in cui il libro si articola, poiché l'occasione ad approfondirne le ragioni (la metafisica) di atti ed episodi quotidiani gli vengono nello scorrere di un'elucubrante, ma un nitido sforzo di chiarimento.

Se leggiamo il volumetto liberi attorno ai massimi problemi. Piace in uno scrittore che non è un filosofo coerente e sistematico questa facilità di razionalizzare il reale, di approfondire con rigore logico una qualche esperienza, anche se poi esperienze diverse e un diverso raziocinare lo condurranno a conclusioni contraddittorie. Ciò che conta non è tanto «trovare», quanto «ricercare» e «ricercando scoprire l'intimo di se stessi.

Lo scrittore vuol fornirci la prova della sua immediatezza e della sua sincerità assumendo l'atteggiamento scanzonato e svagato dell'autodidatta. Ma, se pure la sua cultura può non essere stata sistematica, la cogliamo di quando in quando inequivocabilmente. Ne sono prova tanto le citazioni di personaggi storici d'autorità, quanto il modo con cui si sviluppano i ragionamenti, i passaggi rapidi, le conclusioni tirate coerentemente. Il Ceconi, dicevamo, non è un filosofo, ma pensa continuamente con la sua testa e le sue letture, ben digerite, non gli sono rimaste estranee ma hanno costituito per lui un sostanzioso nutrimento.

Eppure, con tutto ciò, più del pensatore Ceconi ci interessa il Ceconi artista. La sua prosa, nitida e semplice, fin troppo semplice, non si avvale di preziosi locuocini, è svelta, talvolta quasi asintattica (ma per essere più chiara e più vicina al linguaggio parlato). Eppure è una prosa poetica. Si sente nell'amore che il Ceconi mette nella descrizione dei più banali episodi una non comune capacità d'amare. Un'umanità appassionata e profonda, un bisogno d'amore e di calore sono nelle pagine del giovane dalmata. Egli si sente spesso solo, è tratto ad approfondire la conoscenza di sé e a ripiegarsi in se stesso, ma il suo modo di vedere persone e cose (perfino le più umili) è soprattutto un «incontro umano» col prossimo, animato e inanimato.

A GORIZIA E TRIESTE

RIUNITI I CONSIGLI DI VIGILANZA DEI COLLEGI

Soddisfacenti i risultati del primo ciclo di studi - Ottima la situazione sanitaria

Si sono riuniti a Gorizia e a Trieste i Consigli di Vigilanza dei rispettivi Istituti «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro» per l'esame della situazione scolastica dei due convitti, a seguito degli scrutini del 1° trimestre. Si è rilevato, con soddisfazione, che per entrambi gli Istituti i risultati del primo ciclo di studio sono stati soddisfacenti e che, tale situazione, lascia buone previsioni per il futuro.

Per il freddo c'erano gli

(sono solo una novantina di pagine), l'impressione prima è di levità, di scrittura fine, scura di artificio, sincera. La sincerità talvolta si fa un po' cruda e rude, uno sfogo. Citiamo la sfuriata contro gli scrittori chiusi nella loro torre d'avorio, che emettono sentenze dall'alto della loro cattedra, rifiutati tra loro in camarille massoniche. Il Ceconi si sente escluso da questa «famiglia di letterati» né vuol averne niente a che fare!

Lo scrittore vuol fornirci la prova della sua immediatezza e della sua sincerità assumendo l'atteggiamento scanzonato e svagato dell'autodidatta. Ma, se pure la sua cultura può non essere stata sistematica, la cogliamo di quando in quando inequivocabilmente. Ne sono prova tanto le citazioni di personaggi storici d'autorità, quanto il modo con cui si sviluppano i ragionamenti, i passaggi rapidi, le conclusioni tirate coerentemente. Il Ceconi, dicevamo, non è un filosofo, ma pensa continuamente con la sua testa e le sue letture, ben digerite, non gli sono rimaste estranee ma hanno costituito per lui un sostanzioso nutrimento.

Eppure, con tutto ciò, più del pensatore Ceconi ci interessa il Ceconi artista. La sua prosa, nitida e semplice, fin troppo semplice, non si avvale di preziosi locuocini, è svelta, talvolta quasi asintattica (ma per essere più chiara e più vicina al linguaggio parlato). Eppure è una prosa poetica. Si sente nell'amore che il Ceconi mette nella descrizione dei più banali episodi una non comune capacità d'amare. Un'umanità appassionata e profonda, un bisogno d'amore e di calore sono nelle pagine del giovane dalmata. Egli si sente spesso solo, è tratto ad approfondire la conoscenza di sé e a ripiegarsi in se stesso, ma il suo modo di vedere persone e cose (perfino le più umili) è soprattutto un «incontro umano» col prossimo, animato e inanimato.

Pensiamo che, leggendo bene quanto il Ceconi ha finora affidato alla stampa, il profilo dell'artista risulti abbastanza chiaro e l'iniziale meraviglia abbia trovato la sua spiegazione. Raffaele Ceconi è un uomo che cerca (dove la giustizia d'esser-si voluto chiamare «l'uomo curvo») si ricerca in sé, ma si riconosce altresì nelle cose, sia in quelle ch'egli costruisce, sia in quelle di cui — conoscendo — s'impadronisce. Stabilisce col prossimo, uomini e oggetti un rapporto d'affetto, di umanità sensibile, che appartiene al mondo dell'arte più vera. Dapprima, nei suoi primi scritti, tale visione della realtà ha trovato espressione nelle liriche in dialetto ispirate a cose umili, ai giocattoli dell'infanzia, agli usi domestici, alle contrade o alle rive della sua Zara. Poi è venuto il periodo di brevi saggi, di saggi di tipo saggistico, quasi inconfondibile su se stesso e un baffare gli altri, perché gli altri tante e troppe volte non comprendono chi ha l'animo ingenuo e buono, il sognatore e l'artista sentimentale, anzi lo tengono lontano, lo escludono dalla loro famiglia. Consideriamo dunque il «L'uomo curvo» un documento di umanità e d'arte che s'impone. Tanto più s'impone quando pensiamo che l'Autore è un giovane ventiquenne, un entusiasta che ha fatto e fa sacrifici per campare, che non vuol fare il letterato di professione, per non essere costretto a vendere e ad avvilire la sua arte.

Perciò abbiamo fiducia in Raffaele Ceconi, e ripetiamo con Carlo Izzo che ha voluto premettere poche parole a questo libro: «La sua carica vitale e di pensiero, la sua tenerezza, la sua fede in se stesso, tra le strette d'una vicenda quotidiana ne esilarante né facile, non sono di quelle che si esauriscono a un primo tentativo». Sì, caro Ceconi, continua per la tua strada. Abbiamo letto questo tuo primo libro, ti ringraziamo, ti stringiamo cordialmente la mano.

A GORIZIA E TRIESTE

RIUNITI I CONSIGLI DI VIGILANZA DEI COLLEGI

Soddisfacenti i risultati del primo ciclo di studi - Ottima la situazione sanitaria

Si sono riuniti a Gorizia e a Trieste i Consigli di Vigilanza dei rispettivi Istituti «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro» per l'esame della situazione scolastica dei due convitti, a seguito degli scrutini del 1° trimestre. Si è rilevato, con soddisfazione, che per entrambi gli Istituti i risultati del primo ciclo di studio sono stati soddisfacenti e che, tale situazione, lascia buone previsioni per il futuro.

Sergio Cella

Il libro di Raffaele Ceconi, che ha pubblicato i suoi primi scritti sulle nostre coste, costa lire seicento e va richiesto all'editore Monciatti di Trieste, o al Centro Studi Adriatici di Roma.

NOTE GORIZIANE

NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI

In tutte le attuali iniziative la minaccia dell'isolamento

Per ovviare a questa situazione è necessario sia attuata una autostrada Palmanova-Gorizia-Lubiana

Una situazione preoccupante si sta verificando nel settore delle comunicazioni per quanto riguarda Gorizia. Tutte le realizzazioni in atto (racordo ferroviario fra Sagrado e S. Giovanni ai Natone, costruzione dell'autostrada Venezia - Palmanova - Trieste con diramazione Palmanova-Udine, allestimento d'un aeroporto a Ronchi dei Legionari) tagliano fuori il capoluogo isontino, mettendolo sotto la minaccia d'un pericoloso isolamento, sia dal punto di vista economico, sia da quello politico nazionale.

Il Comune ha già ripetutamente avvertito e denunciato questa situazione senza incontrare, neppure sul piano regionale, quella solidarietà che ci si sarebbe dovuto aspettare. Nello stesso tempo l'Automobile Club di Gorizia ha preso l'iniziativa di costituire un Comitato di studio per l'autostrada Palmanova-Gorizia-Lubiana. Su tale progetto è stato pubblicato un opuscolo nel quale, dopo una presentazione dell'ing. Egon Lodatti, è stata riportata la relazione compilata dall'ing. Francesco Caccese per il convegno di studio della viabilità triveneta tenutosi a Trieste nel giugno del 1958.

Dopo alcuni brevi cenni storici su quella che fu la via Augusta-Postumia dei romani, l'ing. Caccese rileva che i progetti ed i programmi per l'autostrada Venezia-Palmanova-Trieste «prescindono tutti dalla situazione e dagli interessi di Gorizia i quali, in questo caso, si identificano con gli interessi di tutta la zona della pianura padana e veneto-friulana i cui traffici verso la regione danubiana avrebbero interesse a seguire la strada della valle del Vipacco come la più breve e la più comoda».

ASTERISCHI

★ Friuli, il quindicinale diretto da Leone Comini che ha ripreso a Udine le sue pubblicazioni dopo due anni di interruzione, in un articolo sulla Regione e sui disidi per la Capitale fra Trieste e Udine, scrive che Gorizia «sola arbitra della situazione» mantiene nella controversia una prudente posizione di attesa e aspetta il momento migliore per intervenire.

★ Organo dei comunisti di Udine, di Gorizia e di Portonovo, ha iniziato le sue pubblicazioni, in un articolo di titolo Regionale Autonomia, che si propone di postulare, contro quella che i comunisti in un manifesto hanno definito «La beffa di Roma», una Regione con le più larghe autonomie legislative, ivi compresa quella di dare alla minoranza jugoslava gli stessi vantaggi previsti col Memorandum a Trieste, onde intorbidare la situazione lungo tutto il confine orientale.

★ Una società di autotrasporti ha mutato i propri dipendenti che avevano partecipato ad uno sciopero. All'Ufficio del Lavoro pare abbia dichiarato che la punizione è stata inflitta per il mancato preavviso dello sciopero, per cui, secondo tale principio il ricorso allo sciopero dovrebbe essere cancellato dai diritti sanciti dalla Costituzione.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

RICERCHE PER I BENI

ALLOGGI A RONCHI

La Commissione preposta all'assegnazione di 12 alloggi costruiti dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati nel Comune di Ronchi dei Legionari, al termine dei suoi lavori comunica la seguente graduatoria provvisoria: Benvenuto Rocco, Billi Rodolfo, Boldarin Giacomo, Demori Oreste, De-Deo Mario, Ferro Francesco, Mineo Pasquale, Milovan Giuseppe, Nardo Cesare, Rocca Flavio, Servadei Vittorio, Ulegrini Luigi.

Contro tale graduatoria provvisoria è ammesso il ricorso che deve pervenire a mezzo raccomandata, entro e non oltre il 5 febbraio 1959 all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati-Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma.

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ricorda che il 15 febbraio scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso indetto per l'assegnazione di locali d'affari a Fossalon di Grado, nell'azienda agricola «La Vittoria» dell'Ente Tre Venezie. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi anche alla nostra redazione.

ROMANZO DI ELIO PREDONZANI

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Un briotto epilogo minacciava di avere le divertenti letture epistolari dei due ormai consueti innamorati che si facevano nelle serate di xxx, poiché Jacopo Rizzi si seppe essere parente dei Petris. Se non che mamma Nana e la figlia Mary promiserò di non farne parola con alcuno.

Anche quest'episodio servì ad Adema per farle capire quanto fosse vero ciò che da tempo andava pensando: quelle lettere epistolari divertivano tra altro per l'assurdo d'un amore a due che si risolveva in un discorso a tre, ma nello stesso tempo offendevano — sia pur segretamente — i sentimenti più puri di Jacopo.

Ventottesima puntata

— No. A questo mi rifiuto, — ripeté Adema. — Lo intendi? Se t'avessi ritenuta capace di trasformarti in innamorata per la pagnotta, non m'avresti avuto mai amica.

Isa guastò il bel viso e alterò la voce solitamente angelica. — Tu fai presto a mostrarti indignata, con il budello dell'argento nel cassone.

— Si spara delle mogli calcolatrici ed egoiste; che si dirà allora delle fidanzate?

— Accetto dei prestiti, non dei regali.

— Prestiti che non si potranno pagare mai più, se non fai conto di pagare con il lavoro di massaia, pensando di diventargli, anzi che moglie, serva.

— Le prediche le fai da un pulpito assai comodo. Tu non hai bisogno di pensare se potrai domani manipolare un pane mangiabile. — Diventò una vipera ribelle: — Sono interessata, sì, come tutti quelli che vedono le scarpe degli altri, andando scalzi, come tutti quelli che vedono il fuoco nelle case degli altri e tremano dal freddo. Se trovo chi mi fa la corrispondenza in vece tua...

Le parole buttate giù dalla voce di Isa, questa volta, caddero gravi e impassibili, come non erano cadute quando erano state minacciate sulla bocca di Adema. Non si poteva ormai sostituire la confidente, Jacopo conosceva quella scrittura, quella firma; non si tornava indietro.

— Ebbene — gridò Isa, e parve sconsolata, — se mi vuoi abbandonare alla mia miseria, fallo pure. Tanto, Dio mio, l'ho sentita sin dal primo giorno la disperazione di dovermi affidare a qualcuno in questa faccenda. Era il mio presentimento.

I motivi di rancore erano due in Adema. Il riconscersi quasi ingannata da una creatura che aveva creduto in un primo tempo, e forse lo era, tanto diversa, per cui le doveva di avere posto il proprio affetto in chi non lo meritava; e la compassione per lui, per Jacopo Rizzi, che amava questa donna e non era riamato. No, questo di Isa non era amore; era, secondo lei, peggio che indifferenza. A lei, sì, Jacopo era caro, come persona viva, come amico vivo e conosciuto. Pativa per lui. Sicuro!

Però anche le parole di Isa, quelle parole dei piedi nudi e di chi trema, avevano una certa radice in un vero, inaspribile, seppur triste. Adema si guardò quelle belle scarpe di vacchetta che aveva al piede e cercò di mostrarsi affettuosa.

— Noi esageriamo. Sii buona. Contentati di ciò che t'ha mandato signora. Pensa. I Petris gli sono parenti. Quando sapessero...

— Proprio i Petris — l'interuppe Isa. — Sai che cosa m'ha detto la signora Nana quando le confessavo il timore che noi non potessimo pagare mai il debito che s'accumulava? «Non è un inganno, il vostro», ha detto. «Siete nelle congiunture in cui vi trovate non è inganno. Siete certo di buona fede. Jacopo ne avrà sempre abbastanza oggi rende quanto uno vuole e di compagnia i Rizzi ne hanno tanta». Così ha risposto la signora Nana. E tu vuoi fare l'amministratrice tiranna di un patrimonio che non è stato commesso alla tua tutela? — Si diede a piangere.

— Dio mio, come sono sfortunata! Picchiarla, avrebbe voluto Adema. Trovare una perla d'uomo, quasi per miracolo, una gemma rara d'uomo, e chiamarsi sfortunata!

— Sentì — le disse alzandosi di scatto e con la voce insona anche se le parole erano in fondo concilianti. — Oggi né io né tu abbiamo la calma occorrente per metterci a scrivere. Pensaci ancora a quanto abbiamo detto. Domani ci rivedremo qui, se vorrai.

— Sai bene che non posso fare a meno di volerlo — le disse dietro Isa, mentre Adema già usciva. — Ma tu pure dovresti pensarci, perché a questi passi, di fidanzata, che ha giurato si può dire la sua fede, mi ha condotto tu, con le tue lettere, che non aspettavano le frasi della mia intelligenza per diventare più compromettenti. Ma non per il verso che l'altra aveva inteso. Quella notte fu tutta un mulinello di voci che alimentavano sentimenti, di sentimenti che si trasformavano in voci. I nuovi aneliti avevano avuto inizio, in lei, con il cammeo di Jacopo, lo sapeva (distesa nel divano letto se lo faceva girare con l'una mano nell'angolare dell'altra), e anche perché, cessati i raduni e le letture, facendosi il freddo ogni giorno più pungente, di se ne difendeva meglio coricandosi presto. Il particolare potrebbe sembrare estraneo, e non lo era; il maggior tempo concesso alle solitudini pensose, nell'insonnia delle ore serali, dava modo ad Adema di lasciarsi prendere da tenera smania e da ineffabili tremiti. Troppo e troppo a lungo aveva scritto per lui, anche se Jacopo ne aveva sempre fatto il conto dell'indirizzo di Jacopo Rizzi frasi d'amore a nome dell'altra. Il cammeo di Jacopo costituiva una specie di legame ideale, seppure venute per caso e all'insaputa del giovane. Non se l'era mai levato da quella sera.

Al di là dell'Isonzo



Il Comune di Gorizia ha pubblicato un volumetto di Sergio Cella, di cui riproduciamo la copertina, nel quale è fatto un panorama storico e geografico dell'Istria e di Fiume. A quanti ce ne faranno richiesta direttamente, la pubblicazione verrà inviata al prezzo di cento lire

DOVREBBE SVOLGERSI A SETTEMBRE

L'appello per un raduno dell'Istituto Tecnico di Pola

Gli ex allievi e professori che intendono parteciparvi sono invitati a comunicare la loro adesione di massima

Nell'ultimo numero del '58, Don Felice ha lanciato l'idea di ricordare il quarantesimo anniversario della rinascita, dopo la Redenzione, dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo Da Vinci» di Pola, con un raduno di ex allievi e professori. Finora, dobbiamo dirlo, l'iniziativa non ha raccolto quelle adesioni e quei consensi che furono invece subito di conforto al raduno per il Ginnasio, realizzato poi nella maniera più simpatica e più apprezzata con uno straordinario fervore di partecipazione.

Ripetiamo perciò l'invito, convinti che le festività natalizie e di capodanno possono aver distratto l'attenzione dei più. Per il momento desidereremmo ricevere soltanto delle adesioni di massima, per le quali è sufficiente l'invio di una semplice cartolina postale. Cioè gli ex allievi e professori che gradirebbero incontrarsi con i vecchi compagni di scuola e con i colleghi del passato, è necessario ci inviino due righe segnalando il loro indirizzo e quello di eventuali altri partecipanti.

Se qualcuno vorrà fare anche qualche proposta per l'organizzazione del raduno, tanto meglio. Indispensabile è comunque, prima che le cose si facciano; bisogna che tutti concorrono alla loro realizzazione. Perciò intanto le adesioni;

Con quanti abbiamo finora parlato del raduno, ci è stata espressa la speranza che l'iniziativa venga realizzata, onde dar modo a tutti di incontrare i vecchi compagni di scuola; tanti nomi ci sono stati fatti, nomi cui corrispondono altrettanti volti cari oggi avvolti nella nebbia di dieci e più anni di lontananza.

Vogliamo diradare questa nebbia con una giornata rischiarata dal sole di cari ricordi e di cordiali amicizie? L'Arena è lieta di fare da ponte per questo invito e mette a disposizione dell'iniziativa le sue colonne per tutte le ricerche d'indirizzo, le rievocazioni, le illustrazioni, le proposte che possano giovare alla realizzazione del raduno. Se l'antica virtù non è ancor morta, siamo convinti che quanti hanno fatto parte dell'Istituto Tecnico di Pola, vorranno dimostrare con la loro compattezza, frutto di una nobile e fervida tradizione scolastica.

In conclusione:

1) Il sistema autostradale italiano al confine giulio dovrebbe essere integrato con la costruzione dell'autostrada Palmanova-Gorizia. 2) Nell'interesse generale dell'economia di Gorizia e di Portonovo, ha iniziato le sue pubblicazioni, in un articolo di titolo Regionale Autonomia, che si propone di postulare, contro quella che i comunisti in un manifesto hanno definito «La beffa di Roma», una Regione con le più larghe autonomie legislative, ivi compresa quella di dare alla minoranza jugoslava gli stessi vantaggi previsti col Memorandum a Trieste, onde intorbidare la situazione lungo tutto il confine orientale.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Organo dei comunisti di Udine, di Gorizia e di Portonovo, ha iniziato le sue pubblicazioni, in un articolo di titolo Regionale Autonomia, che si propone di postulare, contro quella che i comunisti in un manifesto hanno definito «La beffa di Roma», una Regione con le più larghe autonomie legislative, ivi compresa quella di dare alla minoranza jugoslava gli stessi vantaggi previsti col Memorandum a Trieste, onde intorbidare la situazione lungo tutto il confine orientale.

★ Una società di autotrasporti ha mutato i propri dipendenti che avevano partecipato ad uno sciopero. All'Ufficio del Lavoro pare abbia dichiarato che la punizione è stata inflitta per il mancato preavviso dello sciopero, per cui, secondo tale principio il ricorso allo sciopero dovrebbe essere cancellato dai diritti sanciti dalla Costituzione.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è stato ridotto di dieci lire al kg.; gli autotrasportatori in genere, benché usufruiscano anche per le corse fuori provincia, della benzina agevolata, hanno aumentato i prezzi per le linee extra urbane dove si muovono senza concorrenza. Il provvedimento ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti delle località non servite dalla ferrovia. Evidentemente le direttive intese a contenere il costo della vita non debbono valere per gli organismi della Motorizzazione civile che tali aumenti hanno autorizzato.

★ Un buon esempio: il prezzo dello zucchero dei contingenti di zona franca è